

Cassa integrazione: quanto ci rimettono i lavoratori

Brutta sorpresa per i lavoratori italiani beneficiari dei primi assegni di cassa integrazione CIG¹, ordinaria e straordinaria, legati all'emergenza Covid-19. Con una perdita netta in busta paga del 36%, un lavoratore rimasto a casa per effetto delle disposizioni di *lockdown* riceve un assegno medio di 851 euro, inferiore di ben 472 euro rispetto alla propria retribuzione netta che mediamente è di 1.324 euro al mese (tab. 1).

Sulla base delle stime elaborate dall'Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro a partire dai dati Istat - Indagine sulle Forze Lavoro (vedi Nota Metodologica), l'effetto delle disposizioni contenute nella circolare Inps n. 20 del 10 febbraio 2020, relativa agli importi massimi dei trattamenti di integrazione salariale, determinerà una situazione per cui "solo" il 39% dei cassintegrati riceverà una decurtazione minima del 20% rispetto al salario mensile, come previsto dalla legge. Per la maggioranza dei lavoratori che beneficeranno degli ammortizzatori sociali, la perdita in termini reddituali sarà invece molto più alta: per il 22% la decurtazione del proprio stipendio netto sarà di fatto tra il 21% e 30%, per il 18% tra il 31 e 40%, e per il 21% addirittura superiore al 40% (grafico 1).

Tabella 1 – Retribuzione media e indennità media di CIG dei dipendenti interessati da blocchi attività a causa Covid-19, per grandi gruppi professionali (val. ass. e al. %) (*)

Grande gruppo professionale	Retribuzione media (€)	Indennità media CIG (€)	Differenza (€)	Differenza (val. %)
professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.713,82	949,24	- 764,58	-45%
professioni tecniche	1.568,89	922,61	- 646,28	-41%
professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1.292,41	863,76	- 428,65	-33%
professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.042,08	753,35	- 288,73	-28%
artigiani e operai specializzati	1.309,71	878,32	- 431,39	-33%
conduttori di impianti, operai di macchinari, conducenti	1.383,29	902,37	- 480,92	-35%
professioni non qualificate	940,56	701,22	- 239,34	-25%
Totale	1.324,08	851,22	- 472,86	-36%

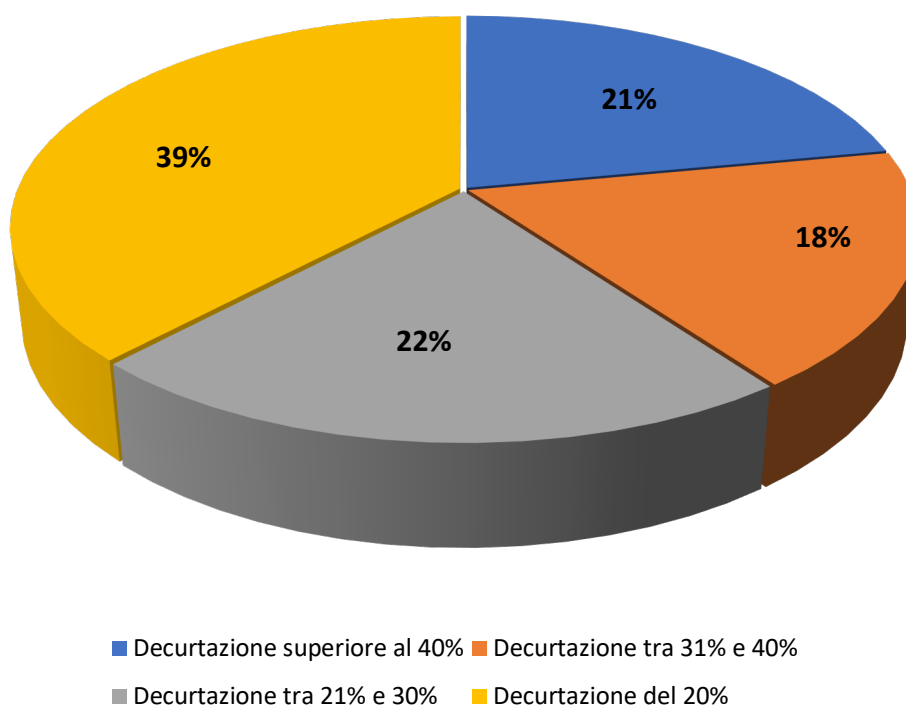
(*) Le elaborazioni su retribuzioni nette e indennità CIG sono state effettuate sulla media dei lavoratori, che comprende anche i lavoratori part time. L'articolazione dei gruppi professionali fa riferimento alla classificazione statistica ISCO.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018).

¹ Nel presente documento sono intesi come CIG tutti gli strumenti di sospensione salariale, incluso il Fondo di Integrazione Salariale FIS

L'elaborazione, che parte dall'analisi delle informazioni sulle retribuzioni nette dei lavoratori contenute nei tracciati delle Forze di Lavoro Istat, consente di approfondire gli effetti del ricorso agli ammortizzatori sociali sui differenti gruppi professionali, con riferimento alla classificazione Isco. Le professioni maggiormente interessate dai tagli, sono quelle a più alta qualificazione, a partire da quelle intellettuali e ad elevata specializzazione, per le quali si stima che l'assegno di cassintegrazione risulterà inferiore di 764 euro rispetto alla retribuzione netta, pari ad una decurtazione del 45%; a seguire le figure tecniche riceveranno 646 euro in meno, pari ad una decurtazione del 41% sulla retribuzione netta.

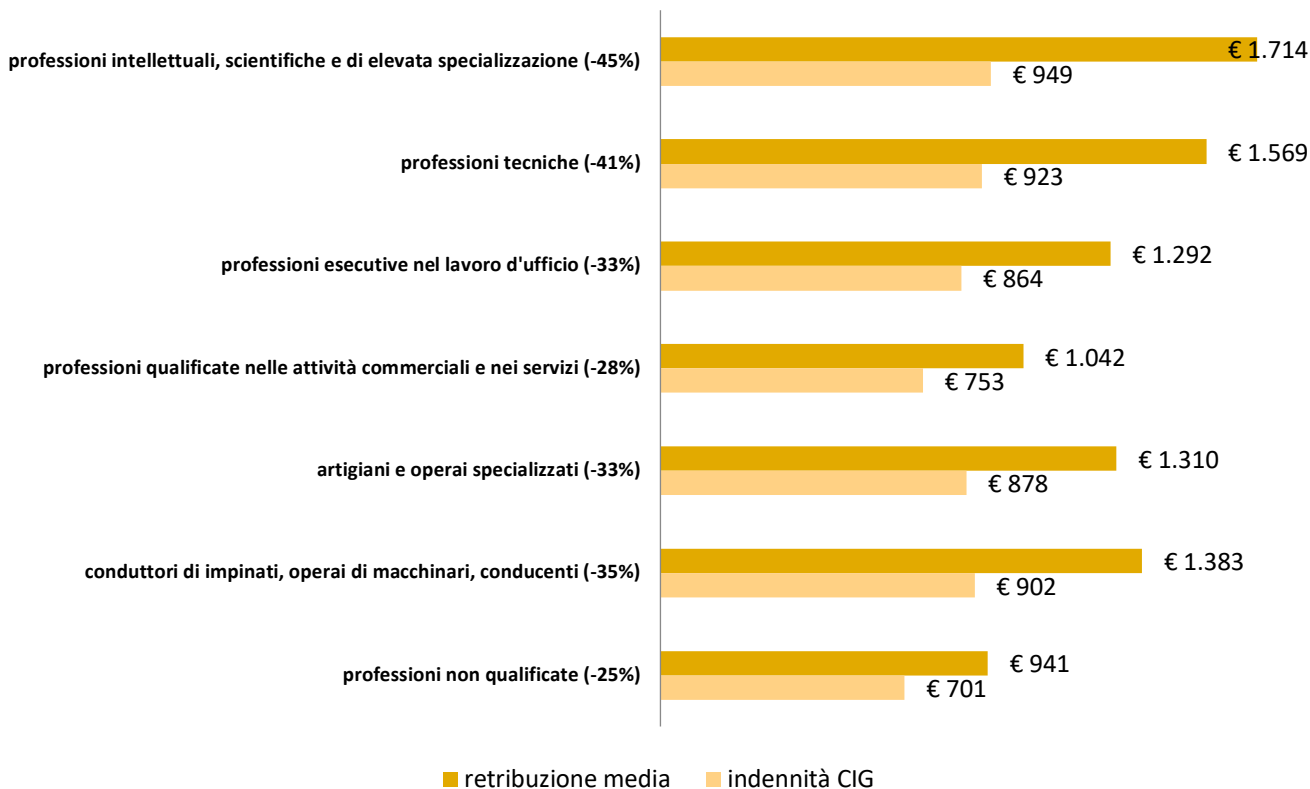
Grafico 1 – Distribuzione dei dipendenti interessati dai blocchi attività a causa Covid-19 per classe di riduzione dell'indennità di sospensione rispetto allo stipendio (val. %)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018).

Anche le professioni intermedie, con retribuzioni nette mensili attorno ai 1300 euro, superano in gran parte i massimali previsti dalla normativa e riceveranno pertanto un trattamento inferiore del 33% del loro stipendio, con una perdita di 428 euro per le professioni esecutive del lavoro d'ufficio (le cui entrate medie mensili passeranno da 1.292 a 863 euro) e di 431 euro per gli artigiani e operai specializzati. Simile la situazione di operai, conduttori impianti e macchine, le cui entrate saranno decurtate del 35%, passando da 1.383 euro a 902 euro (grafico 2).

Grafico 2 – Retribuzione netta media mensile e indennità media CIG dei dipendenti interessati dai blocchi attività a causa Covid-19, per grandi gruppi professionali (val. ass. in euro) (*)



(*) Le elaborazioni su retribuzioni nette e indennità CIG sono state effettuate sulla media dei lavoratori, che comprende anche i lavoratori part time. L'articolazione dei gruppi professionali fa riferimento alla classificazione statistica ISCO.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018).

Ma anche le figure professionali a più basso reddito subiranno, in termini reddituali, una perdita importante. Tra le professioni non qualificate che contano su una retribuzione media mensile di 940 euro, il taglio sarà di 239 euro, pari al 25% del loro stipendio consueto. Mentre tra gli addetti al commercio e altre attività di servizio, si passerà da un reddito medio di 1.042 euro a 753, con una perdita netta di 288 euro (pari al 28% della retribuzione mensile).

Il *lockdown* ha interessato, come noto, soprattutto alcune figure professionali, che si sono ritrovate da un giorno all'altro obbligate a sospendere la propria attività lavorativa, a partire dagli addetti alla ristorazione e al commercio. Si stima che i primi vedranno passare le proprie entrate mensili dai 944 euro di uno stipendio medio ai 700 della CIG, con una perdita del 25,8%; i secondi, da 1.063 euro a 778 euro, con un taglio del 26%. Ma a pagare il prezzo più alto saranno i tecnici dei rapporti con i mercati, come analisti di mercato, esperti di marketing, periti assicurativi (perderanno 760 euro, con un taglio del 44,4%), della gestione dei processi produttivi (723 euro, pari al 43,4% in meno) e i tecnici in campo ingegneristico, come periti e informatici (693 euro, per una perdita del 42,5%), come evidente nella tabella di seguito riportata (tab. 2).

Tabella 2 – Retribuzione media e indennità media CIG dei dipendenti interessati da blocchi attività a causa Covid-19: prime 20 professioni per numerosità (val. ass. e val. %) (*)

Prime 20 professioni per numero di dipendenti interessati da blocco attività produttive (in ordine decrescente)	Retribuzione media (€)	Indennità media CIG (€)	Differenza (€)	Differenza (Val.%)
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	944	700	-244	-25,8
Addetti alle vendite	1063	778	-285	-26,8
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	1306	886	-419	-32,1
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	1227	834	-393	-32,1
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e professioni assimilate	1386	909	-477	-34,4
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	1189	841	-348	-29,3
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	1381	902	-478	-34,6
Tecnici in campo ingegneristico	1630	937	-693	-42,5
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	1395	905	-490	-35,1
Tecnici dei rapporti con i mercati	1714	954	-760	-44,4
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	1322	901	-421	-31,8
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	1416	884	-532	-37,6
Fabbricanti costruttori di utensili ed assimilati	1411	906	-506	-35,8
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	744	580	-164	-22,1
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	1668	945	-723	-43,4
Operai addetti a macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e per prodotti minerali	1418	924	-495	-34,9
Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	1092	806	-286	-26,2
Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	1304	884	-420	-32,2
Operatori della cura estetica	808	625	-182	-22,6
Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati	1174	846	-328	-27,9

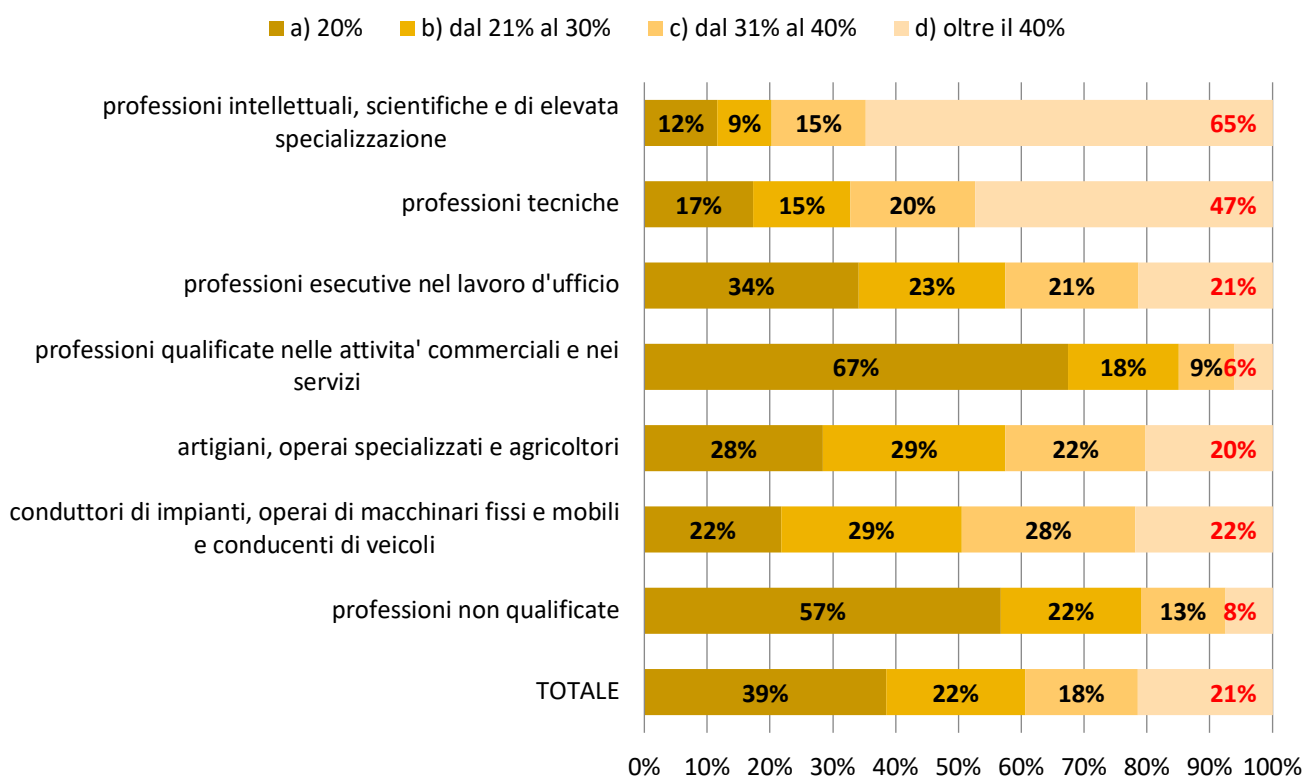
(*) Le elaborazioni su retribuzioni nette e indennità CIG sono state effettuate sulla media dei lavoratori, che comprende anche i lavoratori part time. L'articolazione dei gruppi professionali fa riferimento alla classificazione statistica ISCO.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018).

Tali dati riflettono in estrema sintesi un quadro di situazioni molto più articolato, derivanti dal differente effetto della normativa che fissa dei massimali di importi erogabili in funzione delle classi retributive, pari a 939,89 euro per retribuzioni pari o inferiori a 2.159,48 euro (retribuzione lorda e ratei delle mensilità aggiuntive) e 1.129,66 per retribuzioni superiori.

Pertanto, analizzando i singoli gruppi professionali, mentre tra addetti alle vendite e professioni non qualificate la maggioranza - rispettivamente del 57% e 67% - dei beneficiari di assegni di cassa integrazione si trova al di sotto della soglia minima, con una decurtazione della retribuzione pari al 20%, tra le professioni intellettuali - parimenti scientifiche e, a seguire, tecniche - rispettivamente il 65% e il 47% dei cassintegrati subiranno un taglio del proprio reddito superiore al 40% (figura 3).

Grafico 3 – Distribuzione dei dipendenti interessati dai blocchi attività a causa Covid-19 per classe di riduzione dell'indennità di sospensione rispetto allo stipendio, per grandi gruppi professionali (val. %) (*)



(*) L'articolazione dei gruppi professionali fa riferimento alla classificazione statistica ISCO.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018).

Complessivamente, tenendo conto della numerosità dei vari gruppi professionali rimasti a casa per effetto del lockdown e per cui verranno erogati gli ammortizzatori sociali, tra quanti avranno una decurtazione minima del 20%, il 44,9% sono addetti alle vendite, mentre il 17,1% artigiani e operai specializzati e il 13,6% impiegati in professioni non qualificate. Di contro, tra chi subirà i tagli maggiori, superiori al 40%, le figure tecniche (32,2%) e a seguire, artigiani e operai specializzati (21,9%), come si evince dalla schematizzazione che segue in tabella (tab. 3).

Tabella 3 – Distribuzione dei dipendenti interessati dai blocchi attività a causa Covid-19 per classe di riduzione dell'indennità di sospensione rispetto allo stipendio, per grandi gruppi professionali (val. %) (*)

Grande gruppo professionale	Riduzione 20%	Riduzione dal 21% al 30%	Riduzione dal 31% al 40%	Riduzione superiore al 40%	Totale
professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1,2	1,5	3,2	11,6	3,9
professioni tecniche	6,6	10,2	16,0	32,2	14,6
professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	9,3	11,1	12,4	10,5	10,5
professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	44,9	20,4	12,7	7,3	25,6
conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	17,1	30,5	28,8	21,9	23,2
artigiani, operai specializzati e agricoltori	7,4	17,0	20,0	13,3	13,0
professioni non qualificate	13,6	9,3	6,9	3,2	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) L'articolazione dei gruppi professionali fa riferimento alla classificazione statistica ISCO.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018).

Anche da un punto di vista territoriale il quadro appare differenziato, rispecchiando le caratteristiche di una struttura occupazionale che varia nella geografia nazionale. Con un "taglio" medio della busta paga che va dal 37% del Nord (pari a circa 512 euro) al 36% del Centro (469 euro in meno), al Sud, dove la maggiore concentrazione di lavoratori su profili professionali e retributivi medio bassi porta ad un taglio leggermente più basso, pari al 33% (396 euro). Trentino Alto Adige, Lombardia e Liguria, sono le regioni in cui i cassintegrati subiscono il taglio più significativo, mentre nel Mezzogiorno, a retribuzioni inferiori corrispondono perdite minori: dal 33% della Campania al 31% della Calabria (tab. 3 e grafico 4).

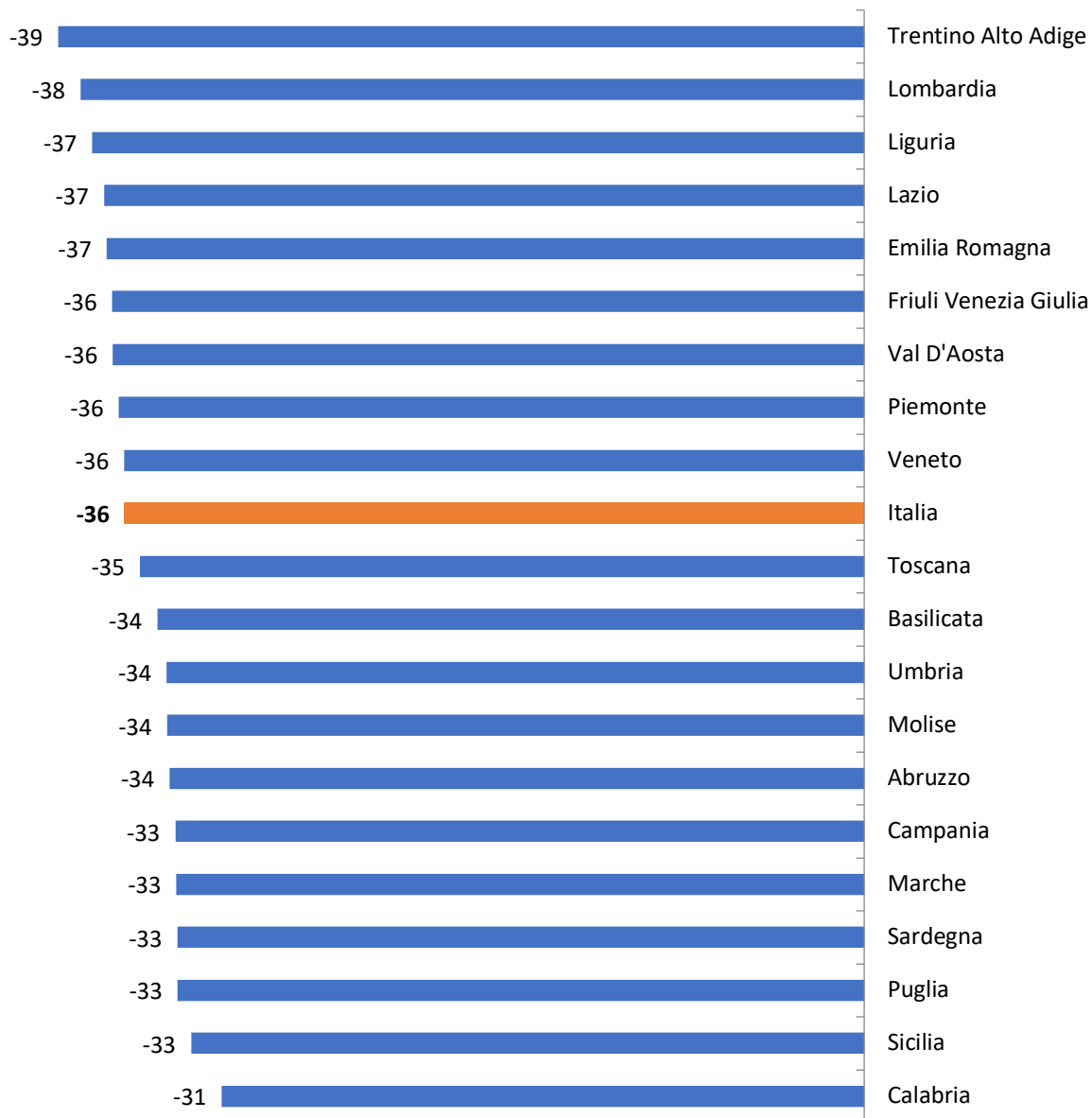
Tabella 4 - Retribuzione media e indennità media CIG dei dipendenti interessati da blocchi attività a causa Covid-19, per regione (val. ass. e val. %) (*)

Regione	Retribuzione Media (€)	Indennità media CIG (€)	Differenza (€)	Val. %
Nord	1.385,15	873,2	-511,9	-37
Piemonte	1.341,2	858,4	-482,8	-36
Val D'Aosta	1.378,9	878,6	-500,3	-36
Lombardia	1.419,1	882,0	-537,1	-38
Trentino Alto Adige	1.446,8	883,5	-563,4	-39
Veneto	1.355,4	870,9	-484,5	-36
Friuli Venezia Giulia	1.358,5	865,2	-493,3	-36
Liguria	1.368,6	858,4	-510,2	-37
Emilia Romagna	1.376,0	872,7	-503,4	-37
Centro	1.321,0	851,5	-469,5	-36
Toscana	1.317,1	856,4	-460,8	-35
Umbria	1.270,1	842,3	-427,8	-34
Marche	1.274,0	850,8	-423,2	-33
Lazio	1.342,9	849,9	-493,0	-37
Mezzogiorno	1.202,4	806,3	-396,1	-33
Abruzzo	1.260,1	837,3	-422,7	-34
Molise	1.270,3	842,6	-427,7	-34
Campania	1.207,1	805,5	-401,6	-33
Puglia	1.206,4	806,5	-400,0	-33
Basilicata	1.259,6	829,5	-430,1	-34
Calabria	1.125,7	776,4	-349,3	-31
Sicilia	1.194,9	806,5	-388,4	-33
Sardegna	1.189,5	794,9	-394,5	-33
Italia	1.324,1	851,2	-472,9	-36

(*) Le elaborazioni su retribuzioni nette e indennità CIG sono state effettuate sulla media dei lavoratori, che comprende anche i lavoratori part time.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018).

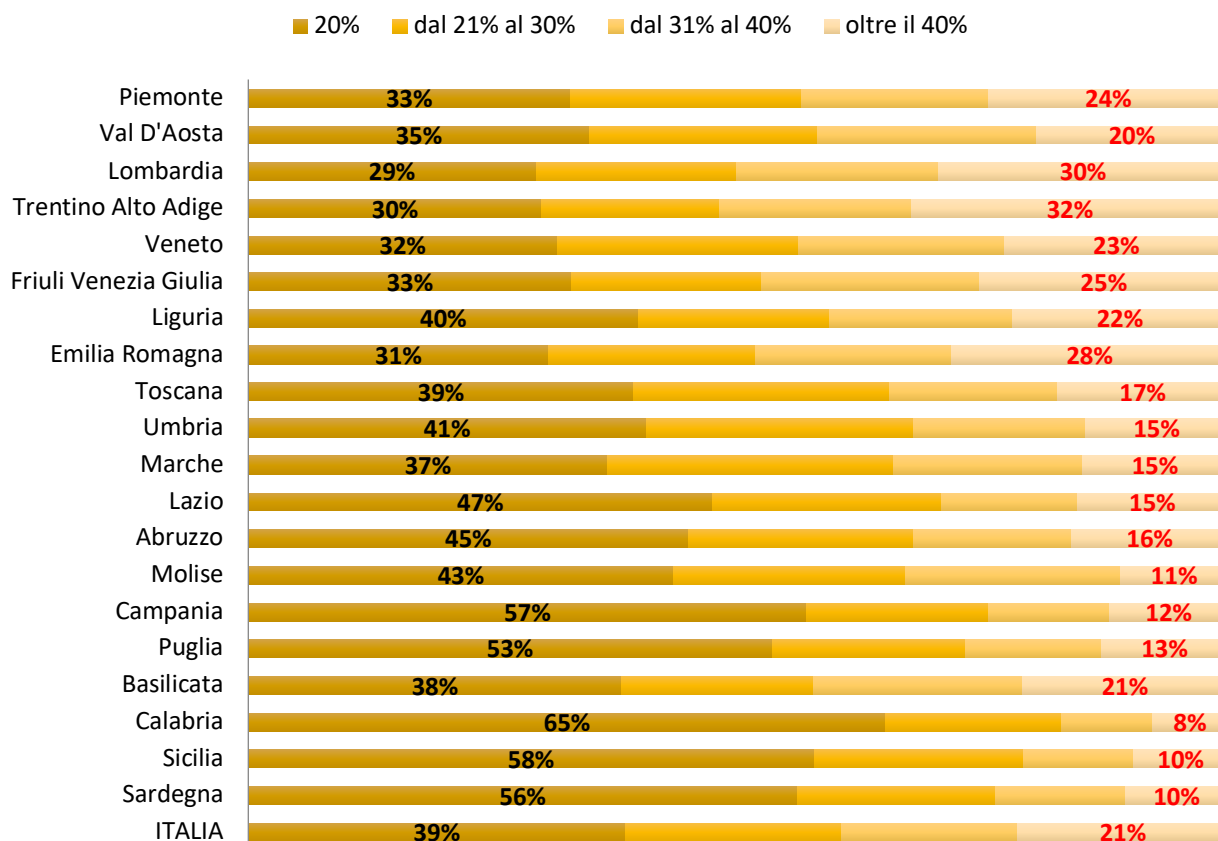
Grafico 4 - Percentuale di decurtazione dello stipendio per i dipendenti interessati da blocchi attività a causa Covid-19 per regione (val. %) (*)



(*) Le elaborazioni su retribuzioni nette e indennità CIG sono state effettuate sulla media dei lavoratori, che comprende anche i lavoratori part time.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

Grafico 5 – Distribuzione dei dipendenti interessati dai blocchi attività a causa Covid-19 per classe di riduzione dell'indennità di sospensione rispetto allo stipendio, per regione (val. %)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018).

Considerato che sulla base degli aggiornamenti Inps, al 24 aprile 2020 è stata inoltrata domanda di Cassa integrazione e Assegno ordinario per 7,3 milioni di beneficiari, **si stima che a questa platea di lavoratori verranno a mancare 3,476 miliardi di euro al mese**; un volume importante di risorse, che grava sui lavoratori e che si aggiunge al costo mensile a carico dello stato di 6,257 miliardi di euro per il finanziamento degli ammortizzatori sociali (tab. 5). Il dato non tiene conto delle richieste di interventi di CIG in deroga che si stima potrebbero interessare 3 milioni di beneficiari.

Tabella 5 – Stima* dei costi mensili complessivi degli ammortizzatori sociali, per lavoratori e Stato, al 24 aprile 2020 (val. ass. e val. %)

	Val. ass. (€)
a) Costo derivante da perdita di quote di reddito di lavoro	3,476 mld
b) Costo per il finanziamento degli ammortizzatori sociali	6,257 mld
Totale (a + b)	9,732 mld

* La stima si riferisce ad una platea di 7,3 milioni di beneficiari

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su microdati MFR Istat Forze di Lavoro (media annua 2018)

Metodologia

La stima della indennità di sospensione è stata realizzata a partire dalle informazioni contenute nei microdati Istat-Indagine sulle Forze Lavoro, all'interno dei quali è stato individuato un sub-universo di lavoratori dipendenti interessati dal *lockdown* delle attività.

La stima è stata costruita partendo dal reddito netto dichiarato e calcolando l'importo dell'indennità di sospensione secondo quanto contenuto nella Circolare Inps n. 20 del 10 febbraio 2020 e di seguito indicato. La circolare sotto riportata indica massimali lordi e netti dell'importo dell'integrazione salariale in vigore dal 1° gennaio 2020.

Trattamenti di integrazione salariale

Si riportano gli importi massimi mensili dei trattamenti di integrazione salariale di cui al citato articolo 3, comma 5, del D.Lgs n. 148/2015, in vigore dal 1° gennaio 2020, e la retribuzione lorda mensile, maggiorata dei ratei relativi alle mensilità aggiuntive, oltre la quale è possibile attribuire il massimale più alto.

Gli importi sono indicati, rispettivamente, al lordo e al netto della riduzione prevista dall'articolo 26 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, che attualmente è pari al 5,84%.

Trattamenti di integrazione salariale			
Retribuzione (euro)	Tetto	Importo lordo (euro)	Importo netto (euro)
Inferiore o uguale a 2.159,48	Basso	998,18	939,89
Superiore a 2.159,48	Alto	1.199,72	1.129,66

Gli **importi netti** sono relativi a due tetti determinati da una soglia di retribuzione lorda mensile (fra l'altro maggiorata dei ratei relativi alle mensilità aggiuntive), informazione non direttamente disponibile nella base dati Istat a disposizione.

Pertanto, si è utilizzato un metodo di stima che fa riferimento ai principi di parsimonia cercando di preservare l'accuratezza e l'attendibilità secondo il seguente schema.

Il sistema di stima si basa su tre fasce di percettori distinti da due soglie di stipendio netto così determinati.

- Prima soglia: 1.180 euro di retribuzione netta come soglia sotto la quale applicare l'80% dello stipendio.

Il primo tetto retributivo netto è di 1.180 in quanto corrisponde ad uno stipendio il cui 80% rappresenta la prima soglia netta (939,89)².

Dal momento che una persona che percepisce una retribuzione netta di 1.180 euro ha diritto ad un importo massimo della prima fascia di 939,89, ne consegue che tutti coloro che percepiscono uno

² NB: gli importi netti degli stipendi dichiarati dai dipendenti registrati nella matrice del questionario e rilavati da ISTAT sono approssimati a 10 euro. Pertanto, non è disponibile nei dati la soglia esatta di 1.175 euro netti.

stipendio netto inferiore percepiranno l'80% dello stipendio stesso. Pertanto, chi percepisce 1.000 percepirà sicuramente 800 euro, chi percepirà 1.100 euro avrà diritto a 880 euro e così via.

Tale popolazione costituisce il 36% del totale. Il restante 64% della popolazione avrà una indennità di CIG che dovrà rispettare le regole dedotte dalla circolare Inps.

- b) La seconda soglia si individua in modo analogo alla precedente assumendo che la soglia di 1.129,66 euro individuata come importo di cassa integrazione, corrisponda ad un reddito netto di 1.400 euro.

Dunque, 1.400 euro rappresenta la seconda soglia oltre la quale si applica la fascia superiore dello scaglione di reddito. Da ciò ne consegue che tutti coloro che hanno un reddito compreso fra 1.180 e 1.400 avranno una decurtazione dello stipendio superiore al 20%, in quanto percepiranno l'importo fisso di 939,89 euro di indennità di sospensione. Coloro che rientrano, invece, nella fascia compresa tra i 1.181 euro e i 1.400 euro sono il 29% della popolazione. Il restante 33% della popolazione che guadagna oltre 1.400 euro avrà a disposizione una indennità pari a 1.129,66 euro.